Hjuy m hgggg

**PIANO DI SPERIMENTAZIONE PEDAGOGICA E METODOLOGICA BIENNALE**

**CLASSI 4 SEZ. B- C / 2 SEZ. A-B-C scuola primaria Plesso Via Serrapetrona 121 I.C. “Carlo Levi” Roma**



**Anni scolastici 2015/2016/2017**

**DEVE RIDIVENTARE SOCRATICA**, CIOE’ SUSCITARE CONTINUAMENTE DIALOGO E DIBATTITO

**DEVE RIDIVENTARE ARISTOTELICA**, CIOE’ METTERE IN CICLO LE CONOSCENZE ACQUISITE E LE IGNORANZE SCOPERTE DAL NOSTRO TEMPO

**DEVE RIDIVENTARE PLATONICA**, CIOE’ INTERROGARSI SULLE APPARENZE DELLA REALTA’

**DEVE RIDIVENTARE PRESOCRATICA E LUCREZIANA**, INTERROGANDO IL MONDO ALLA LUCE E ALL’OSCURITA’ DELLA COSMOLOGIA MODERNA.

E. Morin

**TUTTO CIO’ CHE NON SI RIGENERA DEGENERA**

E.Morin

**LA FILOSOFIA …….DEVE DIVENIRE MOTRICE E GUIDA NELL’INSEGNARE A VIVERE**

**VIVERE E’ IL MESTIERE CHE VOGLIO INSEGNARGLI**

 J.J. ROUSSEAU

**PREMESSA**

La crisi del processo educativo non è solo crisi del potere disciplinare nel processo formativo, ma è soprattutto crisi del “senso” stesso, che è più fondamentale di quel processo che si vuole definire “educazione” e che la pediatra nonché psicanalista francese F. Dolto propone di chiamare “umanizzazione della vita”, da cui dipende il nostro poter diventare soggetti. Tale crisi è diffusamente avvertita dal docente come inadeguatezza istituzionale, per cui si rende necessario provare a pianificare interventi educativi nuovi che cerchino di sopperire a tali carenze.

**INTRODUZIONE**

Dato per scontato che l’istruzione trasmissiva non ha più ragione d’essere in contesti sociali che bombardano i ragazzi di infiniti stimoli informativi, dove il principio di prestazione rende l’apprendimento una gara, che non dedica tempo sufficiente alla riflessione critica, in quanto prevale una concezione utilitaristica della conoscenza a discapito del rapporto vero del sapere stesso con la vita, è tempo che la Scuola intervenga affinché i ragazzi si attivino entrando, come sostiene Lacan, in un rapporto con il sapere che sia in grado di muovere il desiderio, la curiosità, in poche parole di pervenire al “desiderio di sapere”.

Chiaramente tutto ciò è realizzabile abituando gli alunni a problematizzare la realtà circostante, a cercare continue soluzioni attraverso ricerche, sperimentazioni e verificabilità dei risultati.

Affinché questa “forma mentis” venga acquisita c’è bisogno della collaborazione attiva della famiglia, da sempre la prima agenzia educativa, in modo che la faticosa costruzione del sé non venga svilita o banalizzata da interventi inadeguati se non demolita da parte dei genitori.

In un processo così complesso diviene ineludibile l’inclusione dei genitori nella progettazione sperimentale del percorso educativo, per comprendere e sperimentare con i propri figli la costruzione di un iter lineare e coerente con le linee metodologiche messe in atto

**PERCHE’ I GENITORI?**

La Scuola di ieri era la depositaria di Saperi universali fruibili per tutto l’arco della vita, poiché essi restavano inalterati nel tempo in una sorta di immobilità sedimentata, poiché la realtà sociale non era in perenne divenire come quella di oggi, per cui le acquisizioni informative trasformatesi in competenze restavano identiche nel tempo, senza subire processi evolutivi.

Inoltre la famiglia identificava e riconosceva nella Scuola un punto di riferimento chiaro a cui conformarsi negli stili educativi, sostenendola nella direzione di senso valoriale e collaborando incondizionatamente.

Da alcuni decenni quella società quasi immutabile di ieri è stata travolta dai convulsi e continui mutamenti sociali che avvengono a velocità esorbitante, trasformando costumi, atteggiamenti, comportamenti sociali che di volta in volta spazzano via le precarie condizioni dell’adulto il quale cerca di adeguarsi , come diceva Pasolini, al “progresso”, ma non allo “sviluppo”.

Trovandoci oggi in un tessuto sociale, come sostiene il filosofo polacco Bauman, che non ha più definibilità, ma che è divenuto una società “liquida” poiché nulla rimane com’era e tutto cambia repentinamente, assistiamo così all’ondivaga impreparazione dei genitori che molto spesso emulano i comportamenti dei figli, derogando al loro ruolo di adulti responsabili e assumendo atteggiamenti amicali che creano confusione nei bambini, poiché spesso per mancanza di tempo, per stress, senso di colpa, li si compiace, non sapendo più dire quei meravigliosi “No che aiutano a crescere” che ha così bene illustrato Asha Phillips.

Talvolta insicuri, essi sentono sulle proprie spalle il peso di questa impreparazione, e pur di negarla a se stessi reagiscono con rabbia o eccessiva indulgenza. In questa situazione di instabilità, la Scuola diviene asimmetrica rispetto a questi cambiamenti sociali, economici, culturali, perché pur avvertendone i disagi talvolta rimane chiusa alle evoluzioni dell’epoca contemporanea.

Si assiste così al disagio dei ragazzi non più centrato, com’era una volta, sull’antagonismo delle generazioni, ma sulla perdita delle differenze tra esse, e dunque sull’assenza di adulti in grado di costituire quell’alterità che rende possibile lo “scontro” alla base di ogni processo di formazione.

Tutto ciò provoca l’inadeguatezza del soggetto che apprende e che si esprime attraverso il disagio dell’iperattività, noia, obesità, anoressia, depressione ed altro.

E’ proprio qui che la Scuola deve intervenire sulle famiglie per cercare di restituire il giusto valore ai ruoli generazionali e il compito del docente diventa “centrale” nel processo di umanizzazione della vita.

Perché i veri insegnanti, come scrive Recalcati, non sono quelli che ci hanno riempito la testa con un sapere già costituito, ossia già morto, ma quelli che vi hanno fatto dei buchi al fine di animare un nuovo desiderio di sapere. Sono quelli che hanno fatto nascere domande senza offrire risposte precostituite. Ed è questa concezione che si vuole trasmettere alle famiglie, intrattenendole su tematiche che seppur svariate sono tutte connesse al maturare un SAPER ESSERE consapevole.

Gestione dello stress, riappropriazione dei ruoli, spunti di riflessione su letture, scritti scelti dai propri figli, educazione al “Bello” attraverso l’osservazione e l’analisi di varie forme d’arte o opere musicali, ricerca storico-ambientale e familiare per arrivare al senso di una identità collettiva che va oltre il presente saranno solo alcune delle tematiche da trattare perché si rende necessario creare spazi di meditazione e riflessione su tutte quelle possibili piste di studio e approfondimento che emergeranno per situazioni contingenti ai bisogni formativi dei bambini, alle esigenze culturali e/o di sostegno delle famiglie, a problematiche sociali che coinvolgano indirettamente, anche se soltanto emotivamente, le famiglie.

**PIANO PER UNA SPERIMENTAZIONE PEDAGOGICA E METODOLOGICA**

Sulla base del panorama sociale, culturale e valoriale descritto è di estrema importanza focalizzare l’azione professionale del docente non solo in una direzione didattico-educativa orientata al raggiungimento da parte degli alunni di traguardi di competenze strettamente didattico-educativi bensì in una prospettiva più ampia che ne riconosca il ruolo formativo.

In tal senso per gli anni scolastici 2015/16 e 2016/17 relativamente alle classi coinvolte di scuola primaria si attiverà un piano di sperimentazione pedagogica e metodologica.

**Pedagogica** in quanto si renderà co-attore del processo educativo il gruppo genitoriale che verrà coinvolto in riunioni mensili di formazione, autoaggiornamento sulla consapevolezza delle propria multidimensionalità del Sé, dell’identità sociale, delle funzioni e dei ruoli formativi sull’altro, in genere e sul proprio figlio, nello specifico.

**Metodologica** in quanto se la conoscenza è legata al contesto ed all’attività dell’individuo, non c’è mai un solo modo giusto di fare qualcosa, non esistono quindi procedure di insegnamento fisse, meccaniche e standardizzate. Ma per non subire uno scollamento pericoloso tra Scuola e Società è necessario dichiarare e credere portanti quei principi dell’educazione che garantiscono una visione poliedrica del processo di apprendimento:

- **attivo** cioè consapevole e responsabile;

- **costruttivo**, in quanto le nuove conoscenze in relazione con il già noto sono utilizzate nella direzione e nella ricerca di una diversa condizione di equilibrio che allarghi gli orizzonti e risolva le discrepanze;

- **collaborativo**, in quanto chi apprende lavora in una comunità che costruisce conoscenza attraverso una varietà di scaffolding, sfondi integratori;

**- conversazionale**, perché l’accento è posto sulla dimensione dialogica, per cui un individuo trae beneficio dall’essere parte di una comunità più vasta, estesa dentro e fuori della scuola, che costruisce conoscenza;

**- contestualizzato**, in quanto i compiti dell’apprendimento coincidono con compiti significativi del mondo reale, o questi ultimi sono simulati attraverso ambienti d’apprendimento basati su casi o su problemi;

- **riflessivo,** in quanto gli alunni organizzano ciò che apprendono riflettendo sui processi svolti e sulle decisioni che hanno comportato.

Recenti sviluppi delle neuroscienze sembrano confermare diversi elementi di una didattica socio-costruttivista che vede nell’interazione sociale e nella costruzione attiva dei significati da parte dei bambini il suo fulcro principale. Un ambiente di apprendimento equilibrato incuriosisce e sollecita continuamente la mente dei bambini senza farli mai sentire minacciati o insicuri.

E’ di Maslow l’affermazione che gli individui sani sono spinti verso l'autorealizzazione, un processo di «continua realizzazione di potenzialità, capacità, talenti, come adempimento di una missione, come una totale conoscenza e accettazione dell'intrinseca natura della persona, come una tendenza sempre più forte verso l'unità, l'integrazione o la sinergia all'interno della persona».

La percezione dell’uomo che ne deriva è senza dubbio ottimistica: un approccio al bambino in “positivo” facilita la sua “natura buona” creando attorno a lui un clima di fiducia e libertà. Adulti autorealizzati, che hanno cioè soddisfatto ad ogni livello i loro “bisogni”, come un buon insegnante e un genitore consapevole, promuoveranno lo sviluppo nei ragazzi della percezione realistica dei contesti umani e ambientali, dell’accettazione di sé, degli altri, della natura; della spontaneità, della sincerità e della naturalezza, della capacità di individuare e risolvere i problemi, del godimento della compagnia degli altri, ma anche della solitudine; dell’autonomia e dell’indipendenza, della capacità di cogliere aspetti nuovi nella realtà; del carattere democratico, dell’equilibrio morale, dell’umorismo, della creatività; della capacità di vivere intensamente ogni esperienza, sentendosene costruttore.

La condizione educativa ideale è allora quella in cui rispetto, empatia e congruenza facilitano il conseguimento di quel livello di autoconsapevolezza che permette all’alunno di cogliere dall’interno il suo processo formativo e di sintonizzarsi su di esso per tendere in modo efficace verso l’autorealizzazione.

![C:\Users\Brizzi\AppData\Local\Microsoft\Windows\Temporary Internet Files\Content.IE5\6BSB3384\greca[1].gif]()

La direzione di senso dell’intero piano di sperimentazione avrà tre solidi orizzonti su cui convergere un’attenzione focalizzata:

1. **IL CONTESTO**

 Naturalmente l’ idea di **AMBIENTE** educativo viene intesa come luogo reale o virtuale in cui si lavora insieme, si collabora ponendo particolare riguardo al clima relazionale, emotivo e cognitivo.

Tre sono i criteri per modificare l’ambiente scuola a dimensione dei bisogni estrinseci ed intrinseci dei bambini:

* Autonomia di movimento dei ragazzi per promuovere un’autogestione consapevoli dei propri bisogni fisici, motori, emotivi.
* Accoglienza e sensibilità verso gli stimoli sensoriali e i vissuti emotivi dei ragazzi.
* Personalizzazione dei vari spazi della classe funzionali sia al dialogo e confronto “filosofico” sia alla dimensione del “fare” attraverso aree laboratoriali.
1. **I GENITORI**

La prima attenzione sarà rivolta all’accoglienza e alla disamina dei vari bisogni formativi che le famiglie espliciteranno attraverso una autosservazione delle proprie condotte comportamentali, sia in relazione al singolo sia in relazione alla collettività. In una seconda fase saranno presi in considerazione i comportamenti analizzati per poterne espandere punti di vista, orizzonti, direzioni di senso e impatto sociale.

1. **IL GRUPPO-CLASSE**

Fine unico sarà la promozione di tutte quelle esperienze di consapevolezza, conoscenza e relazione che si muovono verso l’ottimizzazione dell’autonomia consapevole, la ricerca della creatività, l’equilibrio affettivo-emozionale e sociale, la diffusione di una prospettiva problematizzata della conoscenza.

**META PEDAGOGICA**

**GENITORI**

**CRESCERE PARALLELAMENTE AI PROPRI FIGLI IN UN PERCORSO DI RICOSTRUZIONE CONSAPEVOLE DEI BISOGNI E DELLA LORO RISOLUZIONE**

**ALUNNI**

**SVILUPPO E POTENZIAMENTO DI ABILITÀ COGNITIVE E METACOGNITIVE TRASVERSALI QUALI: IL LINGUAGGIO, LE CAPACITÀ ESPRESSIVE E CREATIVE, L’ASSOCIAZIONE, L’INFERENZA, LA CAPACITÀ DI FORMARE CONCETTI, L’ATTENZIONE, L’ANALISI E LA SINTESI DI UN RAGIONAMENTO, IL PROBLEM SOLVING, LE IMMAGINI MENTALI, I MONDI POSSIBILI E I CONTROFATTUALI, IL GIUDIZIO MORALE, LA COSTRUZIONE E DECOSTRUZIONE DI UN OGGETTO, LA SOCIAL COGNITION, LE CAPACITÀ EMPATICHE E DECISIONALI, LA GESTIONE DELLE EMOZIONI, L’ASCOLTO, LA RIFLESSIONE.**

**GLI OBIETTIVI FORMATIVI A CUI TENDERÀ L’AZIONE PEDAGOGICA**

* Promuovere autoconsapevolezza delle proprie capacità e della propria voglia di costruire un personale progetto di vita, gustando anche il piacere delle piccole scelte, delle piccole decisioni e dei piccoli obiettivi personali raggiunti.
* Promuovere il senso critico, il desiderio di miglioramento e la capacità di valutare.
* Promuovere il senso del piacere nel progettare e nel costruire per sperimentare la gratificazione del successo.
* Promuovere atteggiamenti di ricerca, di sostegno e di potenziamento della motivazione.

**GLI OBIETTIVI EDUCATIVI PER MACRO-ORIENTARE L’AZIONE FORMATIVA**

PRIMO STEP

* Saper comunicare, scegliere i canali più adatti per ottimizzare il messaggio, creare contesti di dialogo, dibattito , di scambio che siano la base per costruire percorsi di conoscenza.
* Progettare e modificare ai fini di un percepito ben-essere a scuola il contesto ambientale, quello relazionale e quello più ampio della Persona, attraverso l’ideazione di un sistema condiviso di autoregolazione e ricerca di equilibrio tra i bisogni del singolo e del gruppo.
* Promuovere le capacità cognitive e la rilettura metacognitiva dei processi che direttamente sono coinvolti nella costruzione della conoscenza

SECONDO STEP

* Favorire l’autodisciplina, mantenendo l’autonomia di lavoro e di giudizio, nella partecipazione alle attività didattiche comuni
* Essere consapevoli e promuovere il miglioramento, per una comunicazione efficace, delle personali capacità espositive, sia nelle fasi costruttive del sapere che nei momenti di verifica e autovalutazione.
* Stimolare l’acquisizione del piacere di sapere e di fare in un’ottica di ruolo attivo e di responsabilità verso sé e verso l’altro per una efficace educazione alla cittadinanza.

**GLI OBIETTIVI DIDATTICI PER MICRO-ORIENTARE L’AZIONE EDUCATIVA**

**TESTUALITA’**

Consolidare e ampliare le competenze linguistiche (lessico, sintassi, registri).

Sviluppare le capacità di tipo critico.

Acquisire la capacità di usare, in modo sempre più significativo e corretto il codice verbale, nella dimensione della fruizione e della produzione, senza trascurare i codici dei linguaggi non verbali.

Secondo i criteri di correttezza, coesione e coerenza elaborare prodotti con intenzionalità ed efficacia comunicativa.

**PROBLEMATIZZAZIONE**

Potenziare le capacità di analisi, sintesi e collegamento.

Ricercare situazioni problematiche nella realtà vissuta e individuare un percorso risolutivo nel linguaggio più idoneo.

Acquisire la capacità di costruire e interpretare procedimenti utilizzando il linguaggio della logica.

Conoscere, analizzare e rielaborare in visioni più allargate della realtà i contenuti disciplinari.

**RICERCA/AZIONE**

Contestualizzare, in ordine spazio-temporale, associativo e ologrammatico le esperienze personali e le discipline apprese.

Comprendere e utilizzare efficacemente i linguaggi specifici.

Sviluppare il metodo di studio e un approccio euristico verso l’acquisizione dei Saperi.

**METACOGNIZIONE**

Rinforzare la consapevolezza del proprio processo di apprendimento.

**VERIFICA E VALUTAZIONE**

Il percorso formativo attivato sarà costantemente monitorato per controllare la coerenza con gli obiettivi e la qualità dei risultati e per valutare l’opportunità di intervenire con eventuali aggiustamenti e attivare percorsi alternativi. I dati raccolti per mezzo delle osservazioni e verifiche costituiscono la base informativa per decidere la successiva articolazione delle attività didattiche in un’ottica di riprogettazione o sviluppo.

La somministrazione e la lettura di tali prove è fortemente finalizzata al raccoglimento, da parte del docente, di feedback sulla propria azione didattica e alla visualizzazione del contesto e del clima apprendimentale ed emotivo-relazionale che il gruppo classe raffigura e che il gruppo genitoriale manifesta nel corso dei vari incontri.

La valutazione è strumentale sia alla progettazione didattica che verrà progressivamente revisionata in base alle capacità e alle abilità da sviluppare per tradurle in effettive competenze, sia agli alunni per la sua funzione formativa, perché concretizza la consapevolezza del grado di maturazione cui sono pervenuti.

Pertanto la **valutazione autentica** in questa ottica diventa una efficace strategia di controllo attraverso la quale non si chiede agli alunni solo di ricordare fatti, avvenimenti o eventi, ma di dare dimostrazione di competenze e di concetti appresi. Essa consente, infatti, di esprimere un giudizio non solo su ciò che un alunno dimostra di sapere, ma anche su ciò che è riuscito a fare in compiti e progetti autentici che, se da una parte richiedono conoscenze, dall’altra richiedono l’utilizzo di processi elevati. Tale valutazione si avvale di rubriche valutative che delineano i profili attesi degli alunni, descritti dettagliatamente seguendo le dimensioni e i criteri connessi alla competenza presa in esame.

In tal senso anche gli strumenti di registrazione dei dati e degli esiti dell’apprendimento risponderanno prevalentemente ad una logica di monitoraggio trasparente e sintetico dei processi cognitivi, e non solo, messi in atto dagli alunni per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il pieno successo formativo si raggiunge, allora, quando si è data adeguata e proporzionata risposta alle aspettative dello studente. Pertanto non si predetermina la successione delle mete educative, didattiche e culturali in modo rigido. Al termine del percorso valutativo si pone l’accento sulla trasformazione della persona mediante l’acquisizione di nuove competenze.

Altro criterio valutativo sarà la “**customer satisfation**” rilevabile da un monitoraggio del gradimento e da una disamina finale, prodotta dai genitori.

Di seguito si prospettano gli indicatori di competenza che verranno utilizzati per la valutazione, oltre ai descrittori ufficiali.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| CLASSE | CATEGORIE | COMPETENZAMATURATA | DESCRITTORE |
| **classi seconde e terze** | **1. PERCEPIRE** | Saper cogliere la dimensione sincronica e diacronica di fenomeni, eventi e situazioni. | Comprendere la dinamicità dello spazio e del tempo e i relativi aspetti oggetti e soggettivi. |
| **2. CATALOGARE** | Saper integrare più informazioni a diversi livelli di generalizzazione, astrazione e descontestualizza=zione. | Smontare e rimontare secondo criteri di ordine, classificazione, seriazione e funzionalità in ambito logico-temporale e spaziale. |
| **3.FORMULARE IPOTESI** | Saper riutilizzare procedure già sperimentate scegliendo le più efficaci per cercare soluzioni. | Analizzare le situazioni problematiche e i bisogni conoscitivi connessi per l'elaborazione di uno o più ipotesi risolutive. |
| **4.PROBLEMATIZ=****ZAZIONE** | Avere la consapevolezza dei processi di previsione, pianificazione e valutazione di un percorso risolutivo. | Individuare ed applicare procedure di problemposing, problemsetting e problemsolving. |
| **5. METACOGNIZIONE** | Essere in grado di attivare e concludere un progetto di conoscenza unitario ed integrato. | Individuare descrivere e monitorare le fasi di un'esperienza. |
| **6. RICERCA/AZIONE-AUTOCONSAPEVOLEZZA** | Essere consapevoli delle modalità del porre domande, delle strategie applicative e del compito da svolgere. | Utilizzare in modo funzionale le abilità di studio: ricerca, sintesi ed esposizione. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| CLASSE | CATEGORIE | COMPETENZAMATURATA | DESCRITTORE |
| **classi quarta e quinta** | **1. PERCEPIRE** | Essere in grado di cogliere i nessi e saperli mettere in relazione. | Rilevare relazioni tra elementi fisici e antropici della realtà storico-geografica e sociale. |
| **2. CATALOGARE** | Essere capace di elaborare schemi reticolari inferenziali. | Rilevare le corrispondenze e saperle collegare. |
| **3.FORMULARE IPOTESI** | Saper discriminare canali, codici e registri linguistici funzionali alla comunicazione. | Intervenire in modo pertinente nelle situazioni comunicative. |
| **4.PROBLEMATIZZAZIONE** | Essere in grado di strutturare più strategie risolutive in situazioni problematiche. | Risolvere problemi adottando anche procedure originali. |
| **5. METACOGNIZIONE** | Essere in grado di prefigurare più processi creativi inerenti ad una tematica. | Elaborare testi riutilizzando in modo divertente strutture sperimentate. |
| **6. RICERCA/AZIONE-AUTOCONSAPEVOLEZZA** | Sapersi organizzare di fronte alla complessità di una situazione individuando l'iter procedurale adatto. | Effettuare scelte cognitive personali per raggiungere uno scopo. |

GENITORI

**MAPPA RIEPILOGATIVA DEGLI OBIETTIVI E DELLE AREE DI INTERVENTO**

ALUNNI

ESPANDERE ED ELABORARE **NUOVIPUNTI DI VISTA, ORIZZONTI, DIREZIONI DI SENSO E IMPATTO SOCIALE IN RELAZIONE AL CONCETTO DI ADULTITA’ E GENITORIALITA’**

-**proporre concetti e ipotesi**

**-strutturare, articolare e chiarificare idee**

**-capire le proprie idee e quelle degli altri**

**-analizzare**

**-riformulare o modificare un’idea**

**-lavorare sul rapporto tra esempio e idea**

**-argomentare**

**-pratica dell’interrogazione e dell’obiezione**

**-iniziazione alla logica: legami tra concetti, coerenza e legittimità delle idee**

**-elaborazione del giudizio**

**-utilizzo e creazione di strumenti concettuali: errore, bugia, verità, contrario, uguale, categorie…**

**-ricercare e verificare la comprensione e il senso di un concetto**

**DIMENSIONE ESISTENZIALE**

**DIMENSIONE**

**MENTALE**

**-particolarizzazione e universalizzazione del pensiero**

**- esprimere e assumere la propria identità attraverso le proprie scelte e i propri giudizi**

**- prendere coscienza di sé: delle proprie idee e del proprio comportamento**

**- gestire le proprie reazioni**

**- conoscere il proprio modo d’essere e il proprio pensiero**

**- interrogarsi, scoprire e riconoscere l’errore e l’incoerenza in se stessi**

**- vedere, accettare, esprimersi e lavorare sui propri limiti**

**- distacco tra il proprio modo di essere, le proprie idee e se stessi**

**SVILUPPARE LA PERCEZIONE POSITIVA DI SE’ IN RELAZIONE AL PROPRIO RUOLO, GENITORIALE e SOCIALE**

-**ascoltare l’altro, fargli spazio, rispettarlo e comprenderlo**

**- interessarsi al pensiero dell’altro e rispettarlo**

**-decentrarsi con la riformulazione, il domandare e il dialogo**

**- correre il rischio e integrarsi nel gruppo, mettersi alla prova con l’altro**

**- capire, accettare e applicare le regole di funzionamento**

**- responsabilizzarsi: modifica dello status di allievo di fronte all’insegnante e al gruppo**

**- pensare insieme anziché competere: apprendimento al confronto delle idee e dell’emulazione positiva e consapevole**

**FORMARE UN SENSO DI UNA IDENTITÀ COLLETTIVA, superando gli individualismi**

**DIMENSIONE SOCIALE**

**BIBLIOGRAFIA**

* INDICAZIONI NAZIONALI 2012
* Oscar Brenifier-Isabelle Millon LA PRATICA DELLA FILOSOFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA
* Oscar Brenifier - Isabelle Millon IMPARARE A FILOSOFARE CON NASRUDDIN HODJA
* FrançoiseDolto I PROBLEMI DEI BAMBINI, Mondadori
* Massimo Recalcati L’ORA DI LEZIONE. PER UN’EROTICA DELL’INSEGNAMENTO, Einaudi
* Massimo Recalcati IL COMPLESSO DI TELEMACO, Einaudi
* Edgard Morin INSEGNARE A VIVERE. MANIFESTO PER CAMBIARE L’EDUCAZIONE, Cortina Raffaello
* Edgard Morin LA TESTA BEN FATTA. RIFORMA DELL’INSEGNAMENTO E RIFORMA DEL PENSIERO, Cortina Raffaello
* Edgard Morin I SETTE SAPERI NECESSATRI ALL’EDUCAZIONE DEL FUTURO, Cortina Raffaello
* Roche Olivar L’INTELLIGENZA PROSOCIALE Erickson
* M Capurso RELAZIONI EDUCATIVE ED APPRENDIMENTO Erickson